

Maurizio Ambrosini

GOVERNARE CITTA'

PLURALI:

LE POLITICHE LOCALI PER

GLI IMMIGRATI IN EUROPA

Il declino delle fortune pubbliche del multiculturalismo

In Europa nel discorso pubblico il multiculturalismo ha perso terreno: viene oggi respinto, considerato la causa della segregazione degli immigrati, della loro mancata integrazione e dell'esplosione di conflitti urbani

Gli Stati hanno irrigidito non solo i conflitti esterni, ma anche quelli interni

L'introduzione di test linguistici e culturali e di contratti d'integrazione

Una tendenza neo-assimilazionistica

Retoriche e realtà

- Perdita di significato dei modelli nazionali
- Distanza tra retoriche pubbliche e politiche effettive: caso della “laicità”
- Necessità di affrontare volta per volta necessità specifiche
- Rapporto dialettico tra livello nazionale e livello locale

Il livello urbano

- Ma che cosa accade a livello urbano? Le politiche locali seguono quelle nazionali, oppure tendono ad adeguarsi alla realtà multietnica delle città contemporanee?
- Di solito fin qui le politiche urbane sono state viste come più aperte e inclusive di quelle nazionali. E' ancora vero oggi?

La ricerca

- La ricerca è stata condotta nel 2010-11 e recentemente pubblicata: *M.Ambrosini (a cura di), Governare città plurali, ed. FrancoAngeli*
- Otto studi di casi su altrettante città europee e italiane: Bruxelles, Francoforte, Manchester, Marsiglia, Madrid, Genova, Firenze, Verona
- Per ogni studio di caso: raccolta di documentazione, analisi della letteratura, visite in loco, interviste con testimoni privilegiati
- È la prima ricerca italiana con un'ottica comparativa così ampia

Cinque tendenze ricorrenti

- Affrontare una crescente eterogeneità delle popolazioni “immigrate” o di origine immigrata: problema della “stratificazione civica”
- Reformulare le politiche per gli immigrati in termini di “coesione comunitaria”
- Collaborare con gli attori della società civile (triangolando, delegando, favorendo.....)
- Celebrare il volto multi-etnico delle città
- Riconoscere il ruolo pubblico delle religioni e favorire il dialogo interreligioso

Le politiche locali di fronte ai discorsi nazionali

- Francoforte: un'aperta presa di distanza dalle posizioni del governo nazionale, una conferma esplicita del discorso multiculturalista
- Marsiglia: una ricodifica implicita della retorica nazionale dell'eguaglianza e della laicità, in direzione di un multiculturalismo di fatto
- Manchester: l'adozione formale del nuovo linguaggio della coesione comunitaria, un "multiculturalismo senza culturalismo"

- Bruxelles: una continuità nelle politiche, con qualche adattamento ai concetti neo-assimilazionistici
- Madrid: una pluralità di iniziative senza un'esplicita etichetta multiculturalista

Il ruolo della società civile e la governance locale dell'immigrazione

- Il gap tra discorsi nazionali e problemi locali viene spesso gestito mediante la collaborazione di vari attori delle società civili (sindacati, istituzioni religiose, associazioni)
- Il loro contributo è particolarmente rilevante nella gestione delle questioni politicamente più difficili: richiedenti asilo, immigrati irregolari, dialogo con le minoranze religiose
- Tolleranza e triangolazione

Quattro forme di intervento

- Protesta
- Produzione di servizi
- Promozione di network
- Promozione dell'accesso ai diritti

Le politiche locali di esclusione: Nord Italia, Catalogna

- Le politiche locali di esclusione mirano a impedire l'accesso degli immigrati a determinati benefici e diritti, a stigmatizzarli come responsabili dell'insicurezza urbana, a ridurre la loro visibilità negli spazi pubblici
- In tal modo tendono a marcare i confini della comunità legittima, separando e contrapponendo cittadini nazionali e immigrati

Le politiche di esclusione (cont.)

- Nello stesso tempo, puntano a rassicurare i cittadini-elettori, segnalando: 1) che sussiste una legittima priorità del loro status e delle loro esigenze; 2) che sono attivamente difesi dall'ingombrante invasione degli estranei
- In modo circolare, attivano una domanda di protezione dello spazio fisico e simbolico, presentandosi come difensori della sicurezza, del decoro e dell'ordine sociale

Le tre principali motivazioni delle politiche di esclusione

- La questione della sicurezza
- La competizione per le risorse del welfare
- La difesa dell'identità culturale del territorio

Forme di esclusione locale

- **Esclusione civile** (limitazione del diritto di residenza)
- **Esclusione sociale** (esclusione da alcuni benefici sociali, come i bonus bebé)
- **Esclusione culturale** (opposizione all'erezione di luoghi di culto per religioni minoritarie)
- **Esclusione securitaria** (campagne contro l'immigrazione irregolare)
- **Esclusione economica** (limitazioni all'apertura di negozi e ristoranti etnici, come i kebab)

Le politiche di esclusione come terreno conteso

- Le politiche di esclusione sono state contrastate da diversi attori della società civile
- Molte sono state bocciate dai tribunali
- Hanno però mantenuto il loro richiamo retorico e simbolico

Conclusioni

- Le politiche locali sono cruciali nel gestire la “superdiversità” delle società multietniche
- Rimangono per molti aspetti piuttosto indipendenti dalle politiche e dalle retoriche nazionali
- Il multiculturalismo cresce nella vita quotidiana, è tuttora praticato in diversi modi nelle politiche locali, ma tende a essere abbandonato nel discorso pubblico
- C’è un divario tra retoriche e pratiche, che muove in direzione diversa rispetto al passato
- Le politiche locali di esclusione mostrano i rischi potenziali dei discorsi xenofobi in tempi di populismo